

Domenica 22 luglio 2018, Milano Valdese

9^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Efesini 5, 8-14

Perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce - poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità - esaminando che cosa sia gradito al Signore. Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele; perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto. Ma tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste; poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce».

Il nostro presente è fatto di tenebre!

Martedì mattina la nave della ong spagnola Open Arms ha salvato Josefa al largo delle coste della Libia. La donna, l'unica trovata viva da Open Arms dopo il naufragio di un barcone di migranti è originaria del Camerun, ha 40 anni. Prima di essere tirata fuori dall'acqua era rimasta per due giorni in mare attaccata a ciò che restava del fondo del gommone su cui viaggiava insieme a molte altre persone. Insieme a lei, i soccorritori hanno trovato due corpi: una donna, morta da diverse ore, e un bambino tra i 3 e i 5 anni, morto probabilmente poco prima dell'arrivo dei soccorsi.

Il nostro presente è fatto di tenebre!

Giovedì mattina, ore 11.00, Porta Genova. Noto un po' di persone che gesticolano e urlano. Circondano una donna inginocchiata a terra. Di fronte a lei un cartello con su scritto "Sono una mamma e casalinga italiana disoccupata. Non arriviamo a fine mese ho bisogno di aiuto".

Gli uomini sembrano non vederla e nessuno parla con lei. Litigano fra loro sulla questione calda di questi tempi: i migranti. Alcuni sono per l'accoglienza, altri sono del parere che gli stranieri debbano tornare a casa e che vengano aiutati gli italiani prima di tutto. La donna volge lo sguardo a terra, non dice una parola e il pentolino nel quale dovrebbe ricevere le offerte rimane vuoto. Arriva un vigile che disperde l'assembramento perché le voci si sono fatte sempre più forti e fa sgombrare anche la donna che in lacrime scappa.

Non esiste un consenso politico sulla questione dei migranti e non esiste un consenso ecclesiastico!

Ci sono troppe tenebre nel nostro presente!

Una oscurità che da sempre accompagna l'umanità e che, ad ascoltare il nostro testo biblico, dovrebbe appartenere solo al passato senza Cristo. In passato la gente viveva nell'oscurità. In passato chi non conosceva quel Dio che si è fatto uomo in Cristo, che ci ama, poteva ancora essere figlio delle tenebre. Ora, però, non dovrebbe essere più possibile.

Ma le tenebre permangono e da sole non possono dissipare la luce. E' la luce che dissipa sempre la tenebra. La luce vince, per questo ne abbiamo un disperato bisogno.

La luce e l'oscurità sono spesso usate sia nel Primo che nel Secondo Testamento come metafore del bene e del male, caos e ordine, pericolo e sicurezza, gioia e dolore, verità e menzogna, vita e morte, salvezza e condanna.

Ve ne cito solo alcuni esempi:

Genesi 1,3-4

Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. 4 Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre.

Isaia 5,20

Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro!

Isaia 9,1

Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende.

Giovanni 3,19-21

19 Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. **20** Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; **21** ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio».

2Corinzi 4,4

Per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio.

Proverbi 13,9

La luce dei giusti è gaia, ma la lampada degli empì si spegne.

Matteo 5,14-16

14 Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, 15 e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. 16 Così risplenda la

vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Giovanni 8,12

Gesù disse: "Io sono la luce del mondo. Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Se siamo figlie e figli della luce come mai non ci comportiamo, anzi meglio, camminiamo (peripateo) come tali? La parola greca peripateo significa letteralmente "camminare intorno". Il cammino segna il senso della nostra esistenza.

Chi ha scritto questa lettera invita i cristiani di Efeso a "*camminare come figli della luce*". In altre parole, li sta sfidando chiedendo loro di far tornare le tenebre, qualcosa che non ha nulla a che fare con il loro presente. Gli Efesini, e sicuramente anche noi, devono concentrarsi sul discepolato e vivere alla luce della grazia che è stata loro donata in Cristo Gesù.

Noi dovremmo camminare come figli della luce perché abbiamo lasciato, attraverso la fede, che le tenebre si allontanassero da noi, una Come per Efeso, anche per noi è vera la realtà che quando si parla di tenebre sappiamo che le tenebre, anche se si sono allontanate dal nostro cuore, descrivono lo stato attuale delle cose in cui il mondo e le chiese cristiane si trovano.

Gli abitanti di Efeso sono alla ricerca di una nuova via tra le diverse realtà del paganesimo gentile e la religiosità maggioritaria del mondo antico e trovano questa via attraverso la fondazione della chiesa di Cristo.

Probabilmente questa lettera è stata scritta da un autore della scuola di Paolo; se questo è vero, allora la lotta per riunire ebrei e gentili, presente nelle prime lettere di Paolo, è stata risolta e una nuova cultura è nata, una cultura che è una fusione delle due culture precedenti e che ha originato il cristianesimo.

Questo brano ci parla non solo di luce, ma ci dice qualcosa di importante anche sui legami che creano, all'interno della comunità, un'etica di trasparenza, onestà, giustizia e bontà. E' ciò che li rende parte della stessa famiglia e quindi "figli di luce". Non si riesce ad essere figlie e figli della luce in solitudine, occorre una comunità con la quale camminare sapendo di poter contare tutte e tutti su quella resurrezione quotidiana che ci è stata annunciata.

Esiste un'etica comunitaria e un modo di essere veramente figlie e figli della luce?

Secondo Martin Luther King, Jr., sì, basta non tacere "in questa attuale epoca malvagia", è la rottura del silenzio che ci permetterà di vivere apertamente come figli di luce chiamati alla libertà, alla giustizia e alla verità.

Amen